

- 1880 Fino al 1891: «Il sig. Berardo Costantini, benemerito fondatore del Manicomio, per il quale si dovettero ampliare gli edifici già esistenti e costruire in seguito dei nuovi, onde far posto al crescente numero di alienati» (A. Merlini, *L'Ospedale Civile dalle sue origini fino a oggi* cit., p. 19)
- 1882 Acquisto degli orti Lolli e Quartapelle e di casa De Sanctis (da *Interrogazione per unità immobiliare e intestazione*, Catasto urbano, Comune di Teramo).
- 1885 Acquisto degli orti Di Nicola e De Martino (da *Interrogazione per unità immobiliare e intestazione*, Catasto urbano, Comune di Teramo).
- 1886 Acquisto di casa Cappelli e dell'orto Santachè (da *Interrogazione per unità immobiliare e intestazione*, Catasto urbano, Comune di Teramo).
- 1887 Acquisto di casa Angelini (da *Interrogazione per unità immobiliare e intestazione*, Catasto urbano, Comune di Teramo).
- 1889 Acquisto di casa Di Giacinto (da *Interrogazione per unità immobiliare e intestazione*, Catasto urbano, Comune di Teramo).
- 1890 Acquisto di casa Pompetti (da *Interrogazione per unità immobiliare e intestazione*, Catasto urbano Comune, di Teramo).
- 1896 Venne istituita la sala del silicomio.
- 1898 Acquisto di casa e orto Cerulli a porta Vezzola, case e orti degli eredi Manoja (da *Interrogazione per unità immobiliare e intestazione*, Catasto urbano, Comune di Teramo).
- 1900 Viene compilato lo Statuto Organico che avvantaggiò il servizio di assistenza agli infermi. Risale ai primi del '900 l'elevazione del terzo piano su tutti gli edifici posti in corrispondenza dell'antica cinta muraria, comprese le facciate di porta Melatina 1925 Il 7 giugno del 1925, veniva fondata a Teramo la Società psicoanalitica italiana (Spi). All'interno dell'ospedale trovò ospitalità l'archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, fondato e diretto dal dr. Marco Levi Bianchini e provvisoriamente destinato a ospitare le pubblicazioni scientifiche della società. I fondatori della Spi, radunati attorno alla figura del dr. Marco Levi Bianchini, all'epoca direttore dell'Ospedale psichiatrico di Teramo, sono un gruppo di medici e psichiatri: Egisto De Nigris, Leonardo Claps, Nicola Cianca, Carlo Maestrini, Giovanni e Romolo Lucangeli, Luigi Lucidi, Alberto Rezza, Francesco Del Greco, Raffaele Vitolo, Giovanni Dalma ed Edoardo Weiss. Con la rinuncia di Sante De Sanctis, uno dei padri della neuropsichiatria italiana, Edoardo Weiss, psichiatra e psicoanalista triestino, fu eletto Presidente della Spi e Marco Levi Bianchini segretario.
- 1949 Progetto della lavanderia centrale con capacità di 1500 kg di biancheria asciutta giornaliera, due asciugatoi a 17 carrelli cad. e funzione vapore con pressione 6-3 atmosfere, 50 000 calorie ora cad. e 12 000 mc/h di aria a temperatura 50/80°C a opera dell'ing. Emilio Bitterlin di Bologna.
- 1998 Dicembre. La storia dell'ospedale si conclude dopo alterne vicende e statuti sul finire del 1998, in un clima di incertezza sul suo destino, nonostante il Piano particolareggiato a opera dell'arch. Sergio Basile e dell'arch. Narciso Mariotti ne prevedevano già una sua riconversione per le sedi dell'Università degli Studi di Teramo.

3. Fonti.

Archivi

AVI: Archivio vescovile di Teramo
 Il Cartulario della Chiesa teramana
 Liber Censualis del Capitolo Aprutino 1348
 Liber Censualis del Capitolo aprutino 1371
 Atti dei Vescovi: Fondi dei monsignori: F. Chierogato, G. Barba, J. S. Piccolomini, G. Ricci, V. De Montesanto, G. B. Visconti.
 Fondo pergamene: Fondo Monastero di S. Giovanni
 Atti del Capitolo: Registrum Capitulorum ab 1719 usque ad 1783.

ASV (Archivio segreto del Vaticano):
 Sacr. Congr. Conc., Relationes ad limina Aprutin. anni vari (XVII e XIX secolo)
 AST: Archivio di Stato Teramo:
 gli Statuti del Comune teramano del 1440;
 catasto antico del Comune di Teramo, Busta 5, Teramo, 1545 (il capitolo sul sestiere di Santo Antonio inizia a p.172 in basso a destra a matita o p.112 in alto a destra a inchiostro; da qui si evince un elenco degli abitanti, dei proprietari e delle proprietà del sestiere);
 atto di compravendita in favore dell'ospedale, 1619, Atti notarili, notar Di Febo di Teramo, busta 91 (68) vol. VI, foglio 71 *recto*;
 catasto della Regia Città di Teramo Quarto Santo Leonardo, Libro quarto, busta 6, pezzo 6, Teramo, 1644.
 catasto «Chiese e Cappelle», Archivio Comunale di Teramo, busta 6, pezzo 7, Teramo, 1644, fogli da 5 a 7 *recto e verso* (Notizie utili sullo stato di fatto, la posizione rispetto ad altri edifici noti della Chiesa di S. Antonio);
 libro della tassa catastale di questa città di Teramo de' cittadini, forestieri, fuochi assenti, ecclesiastici, monasteri e luoghi pii della medesima contenente tanto la suddetta tassa catastale, quanto quella abolita regalia del tabacco, busta 12, pezzo 22, Teramo 1792;
 libro di registro dei passaggi di Fondiaria, busta 16, pezzo 62, Teramo 1830 (?);
 quarto scandaglio dei lavori di fabbrica e di legname eseguiti dall'imprenditore Emidio Borbone, 1839, Fondo Mezzucelli, I, 4, busta 6, fascicolo 25;
 estimo finale dei lavori da effettuarsi nell'Ospedale Sant'Antonio Abate a opera del costruttore Coletti e dell'architetto ingegnere Mezzucelli, 1840, Consiglio Generale degli Ospizi. Ospedale Civile. Luoghi Pii laicali – corrispondenza, busta 296, fascicolo 402;
 conversione delle misure della Provincia di Teramo, 1840, Fondo Mezzucelli, I, 4, busta 5;
 contribuzione fondiaria. Stato di Sezioni, 1844;
 avviso d'asta per lavori di consolidamento e ampliamento dell'ospedale, 1845-1850, Consiglio Generale degli Ospizi. Ospedale Civile. Luoghi Pii laicali – corrispondenza, busta 291, fascicolo 413;
 avviso d'asta per lavori di ingrandimento e miglioramento dello «Spedale Distrettuale», 26 luglio 1853, Archivio Mezzucelli, I, 4, busta 6, fascicolo 20;
 scandaglio dei lavori di fabbrica eseguiti dall'imprenditore Emidio Borbone, Archivio Mezzucelli, I, 4, busta 6, fascicolo 25;
 approvazione del Consiglio di Beneficenza per l'acquisto della casa del Signor Berardo Lanciaprime, 1862, Consiglio generale degli Ospizi., Ospedale civile, Luoghi Pii laicali – corrispondenza, busta 296, fascicolo 469;
 Antinori L. A., *Corografia*, Mss (l'opera è conservata nella Biblioteca Provinciale dell'Aquila);
 Carderi B., *Testimonianze domenicane*, fondo notarile dell'Archivio di Stato di Teramo, Teramo 1970.
 Muzii M., *Della storia di Teramo. Dialoghi sette*, a cura di G. Pannella, Tipografia del Corriere Abruzzese, Teramo 1893.
 Savini F., *Inventario dell'archivio comunale di Teramo*, Teramo 1895;

Documenti

Basile S. - Mariotti N., *Piano particolareggiato del centro storico di Teramo. Relazione sulla prima fase del lavoro*, Comune di Teramo, Teramo 1973 (Biblioteca Provinciale «Melchiorre Delfico», Teramo)(?).
 Basile S. - Mariotti N., *Piano Particolareggiato del centro storico di Teramo. Tavole P. 41 e P. 43*, Comune di Teramo.
 Bonolis G., *S. Berardo intercede per Teramo*, Sagrestia nuova della Cattedrale di Teramo, diapositiva conservata nella Biblioteca provinciale «Malchiorre Delfico», Teramo (vista prospettica della città di Teramo).
 Istituto Geografico Militare, *Pianta della Città di Teramo eseguita alla scala del 5000*, Diapositiva conservata nella Biblioteca Provinciale «Melchiorre Delfico», Teramo.
 Ufficio tecnico del territorio, pianta catastale, Teramo, levata nel 1941, riprod. 1956, agg. 1973.

Bibliografia

- Aa.Vv., *Teramo com'era*, a cura di D. Cirillo e F. Aurini, Editalia, Roma 1978.
- Aa.Vv., *Il Duomo e i suoi tesori d'arte*, Carsa, Pescara 1993.
- Aa.Vv., *I complessi manicomiali tra Otto e Novecento*, Electa, Milano 2013.
- Carillo S., *Manicomio Sant'Antonio Abate a Teramo*, in Aa.Vv., *I complessi manicomiali tra Otto e Novecento*, Electa, Milano 2013, pp. 286-8.
- Centofanti M., Dentoni Litta A., Maestri D., *Immagini di un territorio, L'Abruzzo nella cartografia storica, 1550-1850*, Collana di studi abruzzesi, L'Aquila 1992, n. 12.
- Doti G., *Il manicomio, la città, il territorio: un campo di relazioni transitorie*, in Aa.Vv., *I complessi manicomiali tra Otto e Novecento*, Electa, Milano, 2013, pp. 29-38.
- Felice C. - Ponziani L. (a cura di), *Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre*, Bulzoni, Roma 1989.
- Irelli V., *Breve cronaca dei miglioramenti edilizii, igienici, e commerciali succedutisi nella Città di Teramo nel percorso del secolo che volge, narrata dal Senatore Irelli*, Tipografia Scalpelli e figlia, Teramo 1890.
- Januarii C., *Avvenimenti seguiti nel teramano dal 1798 al 1809*, Regione Abruzzo e Provincia di Teramo, Celebrazioni per il Bicentenario della Repubblica napoletana (1799), Edigrafital, S. Atto di Teramo 1999.
- Lauricella-Pici G., tesi di laurea, relatore prof. F. Salerno, *Storia dell'Ospedale Civile di Sant'Antonio Abate in Teramo*, Libera Università abruzzese degli Studi «G. D'Annunzio», Chieti, Facoltà di Giurisprudenza, Teramo, a.a. 1970-1971.
- Merlini A., *L'ospedale civile dalle sue origini fino a oggi*, Cooperativa editrice tipografica, Teramo 1931.
- Palma N., *Storia Ecclesiastica e Civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli detto dagli antichi Praetutium, nei bassi tempi Aprutium e oggi città di Teramo e Diocesi aprutina*, vol. v, Fabbri, Teramo 1891-1895 (II ed.).
- Salvo S., *I manicomi provinciali italiani. Un'eredità complessa fra memoria e oblio*, in Aa.Vv., *I complessi manicomiali tra Otto e Novecento*, Electa, Milano, 2013, pp. 368-76.
- Savini F. (a cura di), *Inventario delle pergamene esistenti nell'archivio del Monastero di S. Giovanni in Teramo*, Santini Simeone editore (tip. Aternina), L'Aquila 1898 (II ed.).
- Savini F., *Il Liber Censualis del 1348 del Capitolo Aprutino*, Forzani & C. tipografi del Senato, Roma 1901.
- Savini F., *L'ospedale di Sant'Antonio Abate in Teramo*, Tipografia A. De Carolis succ. Scalpelli, Teramo 1902.
- Strigliani Ne' Tori D., *Le istituzioni di beneficenza durante il decennio francese nella provincia di Abruzzo Ulteriore primo*, in *Rivoluzione francese e governo napoleonico in Abruzzo (1789-1815)*, Centro abruzzese di Ricerche Storiche, Teramo 1992.
- Stuard A., *Architettura e urbanistica nel medioevo teramano*, Tercas, Teramo 1977
- Vasanello G., tesi di laurea, *Dialettica tra preesistenze e nuovi interventi a Teramo*, Libera Università abruzzese degli Studi «G. D'Annunzio», Chieti, Facoltà di Architettura, Pescara, relatore prof. arch. G. Miarelli Mariani, 1975-76, tav. 5.

Il Concorso in breve*

<i>Ente banditore:</i>	Università degli Studi di Teramo
<i>Coordinamento:</i>	Responsabile unico del procedimento (Rup): ing. Bernardino Ciampana
<i>Coordinatore del Concorso (supporto al Rup):</i>	Ufficio appalti: dott. Cristian Colasacco con Alessandro Santori (collaboratore).
<i>Segreteria Tecnica di Coordinamento:</i>	Dott. Alessandro Fiore, responsabile del settore Facilitazione strategica e organizzativa fondazione Unite
<i>Tipologia della procedura concorsuale</i>	Procedura aperta in unica fase, in forma anonima.

Oggetto del Concorso

Progetto di fattibilità tecnica ed economica.

In particolare, l'amministrazione si riserva di affidare tramite la suddetta procedura anche le successive fasi progettuali e quelle di direzione lavori e contabilità, e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione al vincitore del Concorso. [...] [La «Cittadella della cultura»] dovrà ospitare prevalentemente le attività proprie di una struttura didattica universitaria nonché attività sociali e culturali ad esempio aule per la didattica universitaria, Biblioteca dipartimentale e relative sale di lettura, strutture, segreterie e relativi archivi del Dipartimento oltre a spazi per incontri spettacoli ed eventi sociali e culturali.

Nell'edificio è presente una chiesa barocca che dovrà accogliere uno spazio specialistico e didattico per le discipline delle arti della musica e dello spettacolo. Le ex lavanderie saranno trasformate in sede del Teatro di ateneo attraverso eventuale demolizione o ristrutturazione.

Inoltre, si dovranno offrire soluzioni progettuali valide per ridisegnare la corte degli ex padiglioni Cerulli salvaguardandone la spazialità originaria e nel contempo aprire varchi che consentano il dialogo con gli spazi esterni della città.

Le strutture che hanno ospitato in passato le camerate di ricovero femminile andranno recuperate come «luogo della memoria» attraverso un intervento di eventuale demolizione ovvero di ristrutturazione edilizia.

Costo stimato per la realizzazione dell'opera: € 30 000 000

Documentazione di Concorso

L'opera è riconducibile alla seguente codifica CPV 71221000-3 «Servizi di progettazione di edifici».

L'Ente banditore fornisce la seguente documentazione:

- Disciplinare di Concorso
- Modulistica di Concorso:
 - allegato 1 - Istanza di partecipazione
 - allegato 2 - Dgue
 - allegato 2 bis - Istruzioni per la compilazione del Dgue;
 - allegato 2 ter- Dgue-Espd-request

* Estratto del Disciplinare di Gara del Concorso di idee per la progettazione della «Cittadella della cultura», procedura aperta in un unico grado ai sensi del DLgs 50/2016 – Capo IV, a cura di Emilio Corsaro.

- allegato 3 - Dichiarazione composizione gruppo di progettazione;
- allegato 4 - Modello dichiarazione titoli di studio e professionali;
- allegato 5 - Dichiarazione resa ai sensi articolo 80 comma 3 del Codice;
- allegato 6 - Modello-di-offerta-economica;
- allegato 7 - Linee Guida Oepv, n 21005 2016 (Anac offerta economicamente più vantaggiosa);
- allegato 8 - delibera ANAC 21 febbraio 2018.

Documentazione tecnica

- Documento di indirizzo all’idea progettuale;
- N. 4 elaborati grafici in formato Dwg editabili;
- Documentazione varia: Foto aerea stralcio Igm Pai Aree a rischio esondazione, vincolo idrogeologico, mappa catastale stralcio Prg stralcio piano regionale paesistico e stralcio carta tematica regionale il tutto in formato pdf;
- Ripresa video dall’alto con drone;
- Relazione preliminare geologica e geotecnica con caratterizzazione fisico meccanica dei terreni;
- Riferimento al link per la visione del rilievo laser scanner in formato Scene Web Share che consente ai concorrenti di visualizzare e navigare il rilievo laser scanner direttamente dal Web (Seguire le indicazioni sul sito https://www.unite.it/UniTE/Bandi_di_gara_e_contratti)
- Calcolo del compenso professionale ai fini dell’eventuale affidamento dei successivi incarichi (calcolo parcella);
- Schema di disciplinare d’incarico;
- Altra documentazione in materia di vincoli e pianificazione territoriale può essere visionata sul sito del comune di Teramo al link Sit (<http://www.geoportal.it/websit/default.aspx?Utente=teramo>);
- Planimetrie originarie in pdf;
- Relazione illustrativa;
- Identificativi catastali.

Criteri di valutazione

La Commissione giudicatrice valuterà le proposte progettuali riferendosi ai seguenti criteri:

	Elementi di valutazione	Peso da attribuire
A	Capacità del progetto di soddisfare le esigenze indicate nella documentazione tecnica e di indirizzo alla progettazione, qualità delle soluzioni progettuali proposte con particolare riferimento a soluzioni innovative sia sugli spazi interni che su quelli esterni.	da 25 a 50
B	Qualità estetica e morfologica della soluzione progettuale e del suo inserimento nel contesto cittadino nel rispetto delle caratteristiche attuali del complesso edilizio. Si terrà conto di prestazioni superiori ad alcuni o tutti i criteri ambientali minimi ovvero soluzioni progettuali che prevedano l’utilizzo di materiale rinnovabile di cui all’allegato 1 del decreto del ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 11 ottobre 2017, relativo alla determinazione dei punteggi premianti.	da 0 a 10
C	Tecnologie costruttive indicate ai fini della riduzione dei tempi di esecuzione, dei costi e dell’impatto del cantiere e della qualità dell’opera	da 0 a 10
D	Qualità delle soluzioni tecnologiche in ambito impiantistico, di contenimento energetico e di sostenibilità ambientale.	da 0 a 10
E	Ribasso percentuale unico che non potrà essere superiore al 50%	da 0 a 20
	Totale punteggio massimo attribuibile	100

1. Ipotesi e indicazioni per il recupero funzionale del manicomio*.

L’intervento del recupero funzionale dell’ex Ospedale psichiatrico Sant’Antonio Abate di Teramo, attualmente in decadenza, è finalizzato alla realizzazione di una «Cittadella della cultura» destinata a tutta la cittadinanza e a coloro i quali volessero fruirne. Non è, per precisa volontà del Soggetto Attuatore, rivolta esclusivamente al personale e agli studenti dell’Università degli Studi di Teramo.

All’interno dell’ex ospedale psichiatrico, infatti, è prevista la realizzazione di quanto segue:

- trasferimento della Facoltà di Scienze della comunicazione [...];
- Scienze della comunicazione;
- Management and Business Communication;
- Dams: Discipline delle arti, musica e spettacolo;
- realizzazione di strutture laboratoriali fra cui Auditorium, Teatro di Ateneo, Videoteca, Studi radiotelevisivi, a disposizione territorio e delle istituzioni culturali;
- realizzazione di un Polo museale sugli istituti manicomiali e sui relativi archivi (cartelle cliniche, documentazione varia, ecc.) e Fondo librario antico sui temi della psichiatria;
- realizzazione di un Centro di formazione artistico e musicali per i portatori di disabilità mentale lieve «Arts for Brain»;
- realizzazione di un Polo sanitario, per una superficie totale di almeno 1350 mq, comprensivo di un Centro diurno per malati psichici, uffici amministrativi (Dipartimento di Salute mentale), Museo della psichiatria e ristrutturazione della Biblioteca dell’ex Ospedale psichiatrico nel rispetto della finalità originaria;
- il trasferimento dell’Istituto superiore di Studi musicali e coreutici «G. Braga». La finalità è quella di realizzare un Centro culturale regionale per la formazione artistica, musicale e dello spettacolo che, in sinergia con le altre istituzioni culturali regionali, possa essere in grado di qualificarsi quale Centro di eccellenza per la ricerca e quale Centro sperimentale per la formazione, anche rivolta a portatori di disabilità mentale lieve. L’entrata a regime del Centro rappresenterà un possente fattore di sviluppo per l’economia del territorio, sia attraverso le attività direttamente gestite, sia per le sinergie che la polarizzazione di tali attività potrà provocare per lo sviluppo economico focalizzato sul rilancio delle iniziative culturali dell’intera Regione Abruzzo.

Si riporta di seguito la suddivisione in padiglioni dell’ex Ospedale psichiatrico con proposta e gradimento di indicazione degli spazi ai vari soggetti coinvolti.

* Estratto della *Relazione illustrativa (puramente indicativa e non vincolante)*, parte C, allegata al Bando di Concorso, a cura di Emilio Corsaro

Padiglione	Vincolato	Destinazione
A	Si – permessi interventi di solo restauro conservativo	Restauro con aule, locali vari, Auditorium
B	Si – permessi interventi di solo restauro conservativo	Università degli Studi di Teramo, studi docenti, uffici amministrativi, sale consiliari, laboratori e sale per mostre, uffici a supporto
C	Si – permessi interventi di solo restauro conservativo	Biblioteca-Sala lettura
D	Si – permessi interventi di solo restauro conservativo	ASL Conservatorio musicale; D1: Fondo antico, Spazio museale, Fondo discografico
E	Si – possibilità di ottenere permessi per costruire rispettando sagoma e cubatura	Teatro, Aula Magna, laboratori, aule, spazi comuni
G1-G2-F-H	No, possibilità di abbattere e ricostruire mantenendo la cubatura originaria	G1: aule e laboratori; G2: spazi disponibili; F: piano terra – zona ristoro, piano primo e secondo – aule, parte del piano terra – locali per attività a servizio della città; H: associazioni culturali

Nello specifico nel blocco B sarebbe opportuno realizzare il trasferimento della Facoltà di Scienze della comunicazione, nonché gli uffici di rappresentanza del Magnifico Rettore e del Preside.

Il blocco F e il blocco G1 saranno dedicati ad aule didattiche.

Il blocco H ospiterà spazi per le associazioni culturali.

Nella base del blocco F, al confine con il blocco A, verrà realizzata la mensa universitaria e la zona ristoro.

Nel blocco A verrà realizzato l'Auditorium e nel blocco E l'Aula Magna e il Teatro.

Parte del blocco D1, piano terra, sarà dedicata alla biblioteca.

Il blocco D2 sarà dedicato al Fondo antico, Fondo discografico e spazio museale

Blocco D1 sarà dedicato all'Asl e al Conservatorio.

Trattasi di indicazioni di merito soggette alla fattibilità e alle indicazioni progettuali.

2. Università e centro storico. Le tematiche antinomiche: conservazione rigida o rinnovo edilizio*.

«Ambientamento» o affermazione dei valori moderni

Il progetto per il recupero e la riqualificazione del complesso dell'ex Ospedale psichiatrico Sant'Antonio Abate, deve proporsi come affermazione del forte valore identitario che il compendio edilizio riveste nell'assetto del centro storico e nella storia della città.

In questo contesto, in considerazione della sua collocazione e della sua dimensione, il progetto assume infatti una valenza strategica nell'ottica di rilancio e riqualificazione del ruolo del centro storico.

La sua collocazione al margine orientale del centro storico in una posizione strategica di accesso all'antica cinta muraria attraverso la porta Melatina, uno dei due principali ingressi al perimetro dell'ex cinta muraria antica, e via Saliceti (l'antica via larga de' Melatini) che connette direttamente all'asse dell'attuale corso Cerulli, (l'antico *corso di Porta Reale* ed ex *cardo* della città romana), e al sistema delle maggiori piazze del centro storico, assume un valore fondamentale per il miglioramento della qualità urbana complessiva anche in relazione all'incentivazione della mobilità pedonale. [...]

Il recupero dei percorsi storici

Il passaggio, come sopra postulato, da un sistema connettivo «chiuso» come quello dell'ex ospedale psichiatrico a un sistema «aperto» (come quello universitario) che riconnetta i percorsi interni che storicamente, a partire dal XVIII secolo e fino al 1931, hanno progressivamente strutturato e organizzato il sistema degli spazi racchiusi nella cinta murata dell'intero complesso manicomiale, agli «assi» organizzativi del tessuto edilizio storico dell'antico quartiere di San Leonardo (via Antica Cattedrale/via Getulio; via Saliceti, l'antica via larga de' Melatini; via Torre Bruciata/via del Baluardo), nonché alla loro relazione con la più generale rete urbana dei percorsi storici, si fonda sulla «riscoperta» e la realizzazione di «collegamenti penetranti», che permetteranno agli spazi interni al piano terra del complesso di dialogare con gli spazi esterni della città, creando così un'unità di relazioni strutturali dell'impianto distributivo complessivo dei flussi nel comparto.

La cronologia delle cartografie storiche descrive con chiarezza il costituirsi nel tempo di un sistema distributivo interno che connetteva gli spazi aperti racchiusi nel perimetro murato della struttura ospedaliera, grazie a parziali demolizioni di volumetrie accessorie e la realizzazione di «gallerie» e «varchi», a partire dalla porta Vezzola, attraverso vico Sdrucchiolo e vico dello Zoppo, attraversamento del sistema di orti che successivamente al 1875 costituiranno la «corte degli ex padiglioni Cerulli» (corte delle Recluse), vico delle Recluse (l'antico vico del Ricovero), per poi accedere alla corte più interna, posta a lato della Chiesa di Sant'Antonio Abate.

Da qui, attraversando via Saliceti (l'antica via larga de' Melatini), il percorso accedeva al blocco del Convento di Sant'Antonio e alla «corte dei Tranquilli» e alla retrostante corte/giardino alberata, cui si accede anche da via del Baluardo.

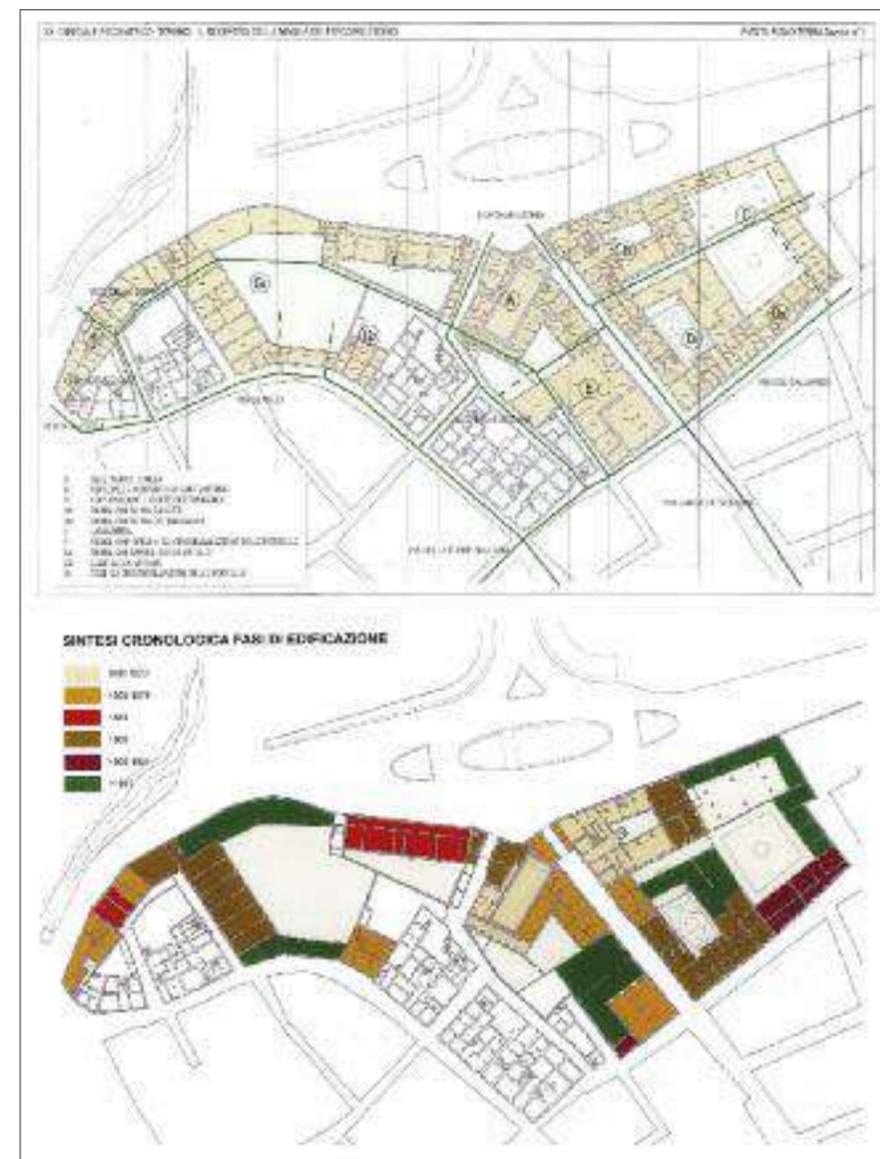
* Estratto del *Documento di indirizzo all'idea progettuale* allegato al bando a cura di Emilio Corsaro. Il documento allegato al Bando di Concorso è stato redatto dalla struttura del Rup con il supporto dell'architetto Stefano Mariotti incaricato dall'Università degli Studi di Teramo con Ddg 234/2018.

Il livello di alta permeabilità nei confronti della città del sistema universitario interno al complesso dell'ex ospedale psichiatrico costituisce l'elemento fondante della strategia di recupero dell'ex Ospedale psichiatrico.

I due grandi spazi delle corti interne, la «corte degli ex padiglioni Cerulli» (corte delle Recluse) e la «corte dei Tranquilli», posti ai due estremi del complesso dell'ex ospedale psichiatrico, costituiscono i due «fuochi figurativi» all'interno del complesso. Due piazze interne ma connesse con la rete dei percorsi e degli spazi pubblici urbani, perni del «sistema» di relazioni tra Università e città e spazi pubblici rappresentativi per la nuova condizione urbana, sulla quale si dovranno basare le parti salienti del progetto.

Le aree saranno diverse per centralità, natura e qualità ma dovranno costituire comunque un insieme di spazi pubblici.

La «Corte dei Tranquilli» e la connessa corte/giardino alberata si pongono come «snodo distributivo» e spazio di transizione tra il complesso del Convento di Sant'Antonio, comprendente anche i padiglioni affacciati su via Saliceti, da destinare alle strutture universitarie, e i padiglioni posti su via del Baluardo e sul margine



meridionale della cinta muraria dell'ex ospedale da destinare ad attività museali ed espositive, attività culturali, attività di servizio al cittadino (sportelli), attività di tipo ricettivo.

La «corte degli ex padiglioni Cerulli», sarà connessa direttamente con via Getulio e con il quartiere di San Leonardo e la vicina piazza Sant'Anna.

I nuovi spazi interni così «ridefiniti» attraverso le demolizioni delle superfetazioni esistenti nei cortili e aprendo, come già detto, verso via Getulio consentiranno di accogliere manifestazioni culturali e ricreative, organizzare mostre e concerti, caratterizzandosi come una piazza «luogo degli eventi».

La riqualificazione degli spazi aperti e/o da rifunzionalizzare

Il complesso delle superfici utili nette attuali dell'intero compendio edilizio, pari a circa 12 700 mq., ben superiore alle superfici previste per l'insediamento delle nuove strutture universitarie previste, permette, pertanto, di rifuggire da una necessità, in termini funzionali e dimensionali, di ulteriore densificazione edilizia dell'area, «liberando» e, nel caso, permettendo di riconvertire una parte consistente delle superfici esterne e/o interne attuali, [...].

Una strategia complessiva di valorizzazione del patrimonio culturale attraverso un percorso integrato di messa a sistema del patrimonio e degli operatori (coesione interna) per far sì che il patrimonio culturale possa divenire un effettivo valore aggiunto per accrescere la competitività e la capacità di attrazione del centro storico e dell'intera città di Teramo nel sistema geoeconomico abruzzese. Per competere attraverso la valorizzazione e la promozione della propria identità culturale.

[...]

Un progetto che si articola su tre tematiche:

- la lettura diacronica e sincronica dell'evoluzione dello spazio urbano;
- il «recupero» fisico e di senso delle stratificazioni: sedimentazione e «accumulo» – singolarità e dispersione;
- il recupero e la «qualificazione» delle reti delle relazioni. Nodi, porte e percorsi del *Progetto* sono gli elementi su cui convergere con i materiali della storia urbana, che oggi non dispongono di spazi espositivi adeguati a sviluppare un'offerta culturale innovativa.

I temi della porta e del confine sono estremamente complessi e stimolanti, anche per la preponderanza dei valori simbolici legati alle strutture ipogee (archeologiche esistenti, nuove da creare).

Nell'epoca della comunicazione globale e interattiva, le funzioni di custodia e fruizione possono essere consentite negli stessi luoghi storici o negli spazi deputati (il Museo, la Biblioteca, l'Archivio di Stato), senza trasferire fisicamente i materiali, entro una logica di costruzione di un *ecomuseo urbano*. Per la fruizione e gestione si potranno quindi proporre, di volta in volta, opportunità differenti, aventi anche il carattere di *laboratorio diffuso* che costituirebbe una soluzione di qualità, in grado di soddisfare le esigenze di una pluralità di tipologie di utenti.

Altri tipi di infrastrutture, servizi e allestimenti (più specializzati e ad alto contenuto di capitale) potranno essere, invece, collocati in punti strategici dei *percorsi* (percorsi della memoria) e costituiranno i *nodi* della rete informatica descrittiva e di fruizione non solo dell'area del progetto, ma della stessa città storica (e del territorio), come *porte virtuali*, anche se alcune di esse coincideranno effettivamente con le porte storiche o gli edifici storici della città.

Più di altre forme di fruizione, questa ipotesi richiede una politica di partecipazione e cogestione pubblico/privata, tra impresa e cultura, tra impresa e Università, orientata a un rapporto più stabile, meno episodico che in passato, tra politiche della conservazione e politiche d'uso.

In sintesi, il progetto si fonda sulla creazione di un grande laboratorio entro il quale le forze economiche specializzate nella produzione di servizi nei campi dell'informatica, della comunicazione, del recupero edilizio e ambientale, partecipano in forma sempre più integrate di collaborazione alle attività istituzionale di Comune, Università, Soprintendenze e Regione.

[...]

Nel caso, quindi, della particolare storia edilizia della *fabbrica* del complesso dell'ex Ospedale psichiatrico Sant'Antonio Abate, la stratificazione temporale degli interventi distribuiti nei secoli che ne hanno determi-

nato l'essenza architettonica, pur se entro un percorso incompleto e discontinuo, le trasformazioni e i completamenti e rimaneggiamenti dalla fine del 1800 al 1931, fanno sì che gli argomenti a base della contrapposizione tra *progetto di conservazione* e *progetto di restauro*, volgano qui a favore delle ragioni del secondo.

Progetto di restauro che si fonda sull'impegno alla *conoscenza attiva* di quell'*esistente* di cui il mero consolidamento volto a garantire l'autenticità della materia, più che mai in questo caso, non dà garanzia alcuna di conservazione del *significato* dell'architettura, della struttura formale architettonica: «È la nostra memoria che riproduce, ma tale riprodurre non è mai un imitare statico, è un riprodurre immaginativo, trasformante e quindi la stessa conservazione va intesa come un processo di continua metaforizzazione. Nulla si può dire senza trasformare il linguaggio ereditato»¹.

Progetto di restauro, quindi, che, intervenendo sul monumento, non può sottrarsi al problema della sua necessaria «risemantizzazione» per restituire un oggetto architettonico finalmente tornato a comunicare². [...]

L'assunto è quello di evitare forzature nell'inserimento dei nuovi elementi, necessari alla rifunzionalizzazione dell'impianto tipologico e distributivo, senza stravolgere l'immagine del manufatto, ma, al contrario, cercando sempre di non impedire la lettura dell'organizzazione formale e tipologica dell'architettura.

Il rapporto università e centro storico.

L'insediamento nel centro storico non va inteso come capace di ulteriori e continui sviluppi, ma nasce già con un ordine di grandezza compiuto, definito e non valicabile.

I criteri di localizzazione vanno inquadrati in funzione anche degli obiettivi di riequilibrio del centro storico, che ha come caratteristica essenziale quella di affiancare a zone estremamente vitali la grossa «sacca» di degrado, più o meno accentuato, della sua parte più antica.

Un secondo ordine di scelte riguarda il rapporto che l'università deve istituire con il tessuto urbano, fra sistema degli edifici universitari e struttura edilizia e urbana. [...]

Il modello proposto sarà, quindi:

- non autonomo, permeabile e collegato al mondo esterno;
- diffuso sia nel tempo che nello spazio e accessibile, cioè basato su principi di comunicazione a lunga distanza ed eventualmente policentrica;
- pubblico, cioè disponibile all'uso collettivo da parte della città;
- legato al contesto circostante, cioè in contatto immediato con i problemi e le questioni del tessuto sociale contiguo.

Si può dire che spazialmente tale modello universitario dovrà tendere a un organismo aperto e integrato, sensibile all'evoluzione scientifica e della dialettica «politica», in modo da eliminare la contraddizione (dicotomia) tra educazione ed esperienza.

Permeabilità significa, dunque, apertura ai problemi del contesto, ritrovando anche problematiche e materiali che possano dare un senso globale e sociale al lavoro culturale universitario. Permeabilità assume anche un significato fisico: le attrezzature universitarie devono essere aperte ai diversi gruppi sociali della comunità urbana. Oltre alle unità della didattica e della ricerca, nell'università vi sono anche servizi che generalmente funzionano a basso regime. Molte di queste attrezzature possono diventare pubbliche nella misura in cui non richiedano un alto grado di autonomia.

Esistono, altresì, nella città attrezzature utilizzate scarsamente e che potrebbero essere destinate ad attività universitarie.

Diffusione quindi e non dispersione e frammentazione non coordinata nel tessuto urbano che serve solo a perpetrare, in altro modo, l'autonomia (autoreferenziale), la non «contaminazione» in forma degenerata dei modelli tradizionali più diffusi sopra richiamati. [...]

Gli alloggi per gli studenti, inoltre, possono partecipare delle operazioni di restauro e riuso intraprese congiuntamente tra università e comune, negli ambiti del tessuto edilizio storico particolarmente degradati. [...]

Il programma però condiziona un progetto ma non lo determina, ne è solamente il presupposto.

¹ M. Cacciari, *Le metamorfosi dell'autenticità*, in «Ananke», 1993, n. 2, p.14.

² P. Marconi, *Il restauro architettonico in Italia oggi*, in «Casabella», LX, 636, pp. 71-6.

Non è il problema universitario (programma) che per generazione interna può determinare un linguaggio e un sistema di forme. [...]

Più che definire aprioristicamente un tipo di edilizia universitaria per poi rifletterne le conseguenze formali, bisognerebbe tenere in considerazione alcune esigenze generali comunque valide, come:

- la necessità di edifici di grandi dimensioni rispetto alla scala dei tessuti storici;
- l'esigenza di concentrare le grandi attrezzature;
- l'opportunità di una continuità fisica tra strutture edilizie contigue;
- la possibilità di poter concentrare in una stessa area edifici che avranno destinazioni complementari;
- l'esigenza di creare dei «fuochi figurativi» all'interno del complesso, costituiti in specie dal «sistema» delle due corti.

Il progetto deve pertanto garantire un approccio essenzialmente unitario, con forti elementi di coesione interna. [...]

Il progetto dovrà, pertanto, sfuggire da atteggiamenti tendenti a definire la forma dello spazio in termini meramente plano/volumetrici, riferiti a modelli paradigmatici (la piazza, l'asse prospettico ecc.), determinati dagli assetti delle fronti edilizie del «pieno costruito», quasi a caratterizzarne una valenza di «negativo», di discontinuità dei tessuti costruiti.

Progetti

Graduatoria finale con procedura aperta in unico grado ai sensi del d.lgs 50/2016 – Capo IV

	Codice identificativo e operatori economici partecipanti	Punteggio finale
1	0012195 Costituendo Rti: Promedia srl (Capogruppo), Studio F. Braga (Mandante), Studio Mda Architetti Associati (Mandante), Abdr Architetti Associati (Mandante), dott. geol. Giorgio Di Ventura (Mandante)	100,000
2	0012175 Costituendo Rti: arch. Vincenzo Corvino (Capogruppo), ing. Cesare Ferone (Mandante), ing. Carmine Mascolo (Mandante), ing. Ernesto Martegiani (Mandante), dott. geol. Mariano Mariani (Mandante)	68,204
3	0012191 Costituendo Rti: Rpa Srl (Capogruppo), arch. Marino La Torre (Mandante)	66,454
4	0012185 Gnosis Progetti Società Cooperativa	64,735
5	0011965 Costituendo Rti: arch. Massimo Pica Ciamarra (Capogruppo), arch. Franco Esposito (Mandante), ing. Carlo Taraschi (Mandante), dott. geol. Flavio Di Eusebio (Mandante)	45,635

Fonte: www.manicomio.unite.it.

Progetto 1° classificato

Promedia s.r.l. (capogruppo); Studio F. Braga; Studio Mda Architetti Associati;
Abdr Architetti Associati; dott. geol. Giorgio Di Ventura

Parola chiave: #innovazione

Funzione

La nuova «Cittadella della cultura» prevede l'offerta di spazi e servizi per alcune attività dell'Università degli Studi di Teramo, formative e amministrative, e per attività artistiche, culturali e sociali da parte di associazioni e cittadini.

L'analisi dei documenti di indirizzo ha portato a proporre un'articolazione del programma funzionale alternativa rispetto all'utilizzazione degli spazi in essi indicata, per almeno tre ordini di fattori che riguardano: le caratteristiche organizzative delle diverse attività previste; la necessaria modulazione di diversi livelli e modalità di integrazione tra intervento e città; la ottimizzazione delle risorse disponibili in relazione alla presumibile attuazione in fasi funzionali e relative priorità. Tali aspetti sono stati posti alla base di una proposta che distingue chiaramente tre ambiti in relazione ai diversi livelli di autonomia necessari: il Polo UniTE, dedicato alle attività universitarie, identificabile con la parte orientale e più antica del complesso edilizio; il Polo Strutture Territoriali, riguardante tutte le attività della Ausl, le strutture territoriali e l'Istituto «G. Braga» posto lungo via A. Saliceti e lungo via Larga de' Melatini, comprendente gli edifici delle ex cucine e delle degenze, la Chiesa di S. Antonio Abate e il Padiglione Cerulli 1; il Polo Grandi Eventi, individuabile nel grande spazio aperto sul Vezzola, destinato ad accogliere gli spazi per grandi eventi quali un teatro e i relativi spazi di servizio e una piazza-teatro all'aperto.

*Forma**Relazioni urbane e il sistema degli accessi*

La dimensione e la collocazione del complesso monumentale pongono questo quale elemento determinante nella ridefinizione delle relazioni tra il centro storico e l'attuale configurazione della città di Teramo. Il progetto si propone quindi come luogo di nuove relazioni tra due dimensioni diverse, ma da integrare necessariamente. L'obiettivo di raggiungere un'elevata permeabilità dell'area è stato perseguito attraverso la valorizzazione degli spazi aperti esistenti in un sistema di percorsi pubblici che collegano le diverse attività previste.

Identità e caratteri del progetto

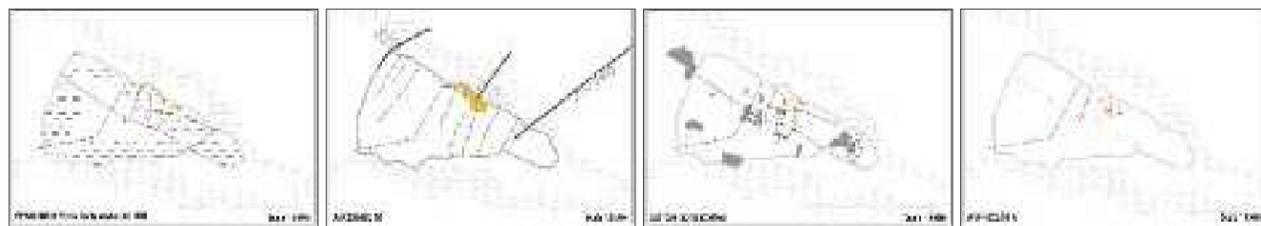
La proposta progettuale, fondata un'attenta lettura del sito, rafforza la valenza pubblica dell'area e trasforma il sistema connettivo «chiuso» dell'ex ospedale psichiatrico in un sistema «aperto» in grado di riconnettere le sue spazialità intercluse con l'antico quartiere di San Lorenzo. In quest'ottica l'università si afferma come centro della vita associata con nuove architetture a conferirle il ruolo di emergenza figurativa: punto focale di una nuova immagine del centro storico. A partire dalle presenze storiche, i nuovi interventi completano figure latenti in cui il nuovo sistema connettivo è interpretato come uno spazio trasparente e leggero, che avvolge i contenitori

Nota introduttiva ai progetti

Nell'economia della pubblicazione, i progetti sono presentati attraverso una breve scheda predisposta dal curatore e compilata dai progettisti finalisti al termine del Concorso. Questa scheda è composta di 3 sezioni in memoria della famosa «triade vitruviana», attraverso cui poter descrivere gli elementi fondanti del progetto: funzione, forma e struttura. Introduce questa breve sintesi un elenco di parole chiave indicate con il simbolo #, che focalizzano ulteriormente il senso del progetto.

Ai gruppi pubblicati è stato richiesto di descrivere ogni sezione in maniera sintetica illustrando:
– per la *Funzione* come il programma di Concorso sia stato rielaborato rispetto alle notazioni di progetto;
– per la *Forma* come le *relazioni urbane* e il *sistema degli accessi* abbiano condizionato le scelte di progetto e quali siano le eventuali *identità* e i *caratteri del progetto*. Ad esempio quali sono state le logiche di modifica del suolo esistente, della forma esistente e con quale approccio si è provveduto alla costruzione di nuovi edifici;
– per la *Struttura*, descrivere quali sono state le *scelte tecniche e tecnologiche principali*, gli *elementi caratterizzanti il sistema impiantistico* e le strategie di *contenimento energetico e sostenibilità ambientale*.

La risposta dei gruppi finalisti, laddove il grado di sintesi è rientrato nello schema, è stata pubblicata integralmente. Negli altri casi la scheda è stata sintetizzata dal curatore indicando la scheda con un asterisco.



delle nuove funzioni specialistiche e lascia intravedere i flussi degli utenti che si muovono al loro interno. I nuovi elementi architettonici sono contenuti nell'altezza di gronda massima degli edifici esistenti e la loro modernità recupera una dimensione identitaria nel rivestimento in maiolica con colorazioni che reinterpretano i paesaggi delle antiche ceramiche di Castelli. Vecchio e nuovo coesistono concorrendo reciprocamente a innalzare la qualità architettonica degli spazi di relazione del nuovo impianto.

Struttura

Le scelte tecniche e tecnologiche principali

Il progetto prevede la demolizione di alcuni manufatti esistenti, il consolidamento strutturale della restante parte e la successiva ricostruzione di nuovi edifici.

Le soluzioni progettuali proposte, anche alla luce dei danni subiti dalle costruzioni a seguito degli eventi sismici più recenti, sono mirate al raggiungimento di un livello di sicurezza che si allinei alle indicazioni dell'attuale d.m. Ntc 2018 e alla scelta delle tecnologie di riparazione e rafforzamento più opportune sia in rapporto al contesto e alla necessità di conservazione del bene tutelato, sia ai fini della riduzione dei tempi di esecuzione e dei costi nonché dell'impatto del cantiere sulle attività del centro storico.

Nelle costruzioni esistenti in muratura, per contrastare lo sviluppo di probabili meccanismi di collasso, sia locali che globali, con riferimento sia alle azioni sismiche di progetto, sia agli effetti dei carichi gravitazionali, per ciascun elemento costruttivo considerato è stata individuata una serie di interventi tipologici reputati più efficaci e opportuni per raggiungere gli obiettivi proposti.

Tra le nuove strutture previste nel progetto architettonico, quelle che realizzano il nuovo teatro con la relativa torre scenica, assumono sicuramente la maggiore importanza. Inoltre è prevista la realizzazione di tre nuovi volumi per alloggiare due aule da 200 posti e due aule da 120 posti.

Nella scelta della strategia progettuale più idonea alle nuove strutture ci si è riferiti ai seguenti aspetti:

- sicurezza strutturale, allineata ai livelli imposti dalle Ntc 2018;
- riduzione dei tempi e dei costi di realizzazione dell'opera attraverso la scelta mirata delle soluzioni tecniche, dei materiali e delle tecnologie costruttive;
- riduzione dell'impatto del cantiere sulle attività del centro storico.

Premesso che le nuove strutture del teatro ricadono in Classe d'Uso III (par. 2.4.2, Ntc 2018) e hanno una vita nominale $VN = 50$ anni, a cui corrisponde un periodo di riferimento $VR = 75$ anni, il requisito della sicurezza strutturale in accordo con le Ntc 2018 sarà perseguito riferendosi a tale valore di VR . Il requisito della riduzione dei tempi di esecuzione è stato perseguito orientando la scelta della tecnologia costruttiva dei principali elementi strutturali verso le soluzioni che impiegano elementi prefabbricati e assemblati in cantiere così da ridurre i tempi di posa in opera e le attese tra una fase realizzativa e la successiva. Il requisito di riduzione dell'impatto del cantiere sul centro storico è stato raggiunto preferendo le soluzioni che consentono una drastica riduzione dei mezzi di trasporto che entrano in cantiere e impiegano un numero ridotto di mezzi di sollevamento.

Elementi caratterizzanti il sistema impiantistico

La progettazione impiantistica per la «Cittadella della cultura» è orientata all'ottenimento di elevati standard tecnologici e al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. rispetto dei criteri minimi ambientali (decreto 11 ottobre 2017);
2. elevata prestazione energetica dei fabbricati;
3. utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
4. massimo contenimento di emissioni di CO_2 in ambiente;
5. migliori condizioni di comfort ambientale per gli utenti;
6. ottenimento della certificazione ambientale degli edifici ai sensi delle normative vigenti;
7. contenimento dei costi di manutenzione e gestione degli impianti;
8. massima flessibilità e adattabilità degli impianti al contesto architettonico esistente.

L'utilizzazione dei Cam previsto dal progetto consente di ridurre gli impatti ambientali degli interventi di ristrutturazione e di nuova costruzione, considerati in un'ottica di ciclo di vita.

I principali criteri che sostanzialmente rappresenteranno le soluzioni tecnologiche sono:

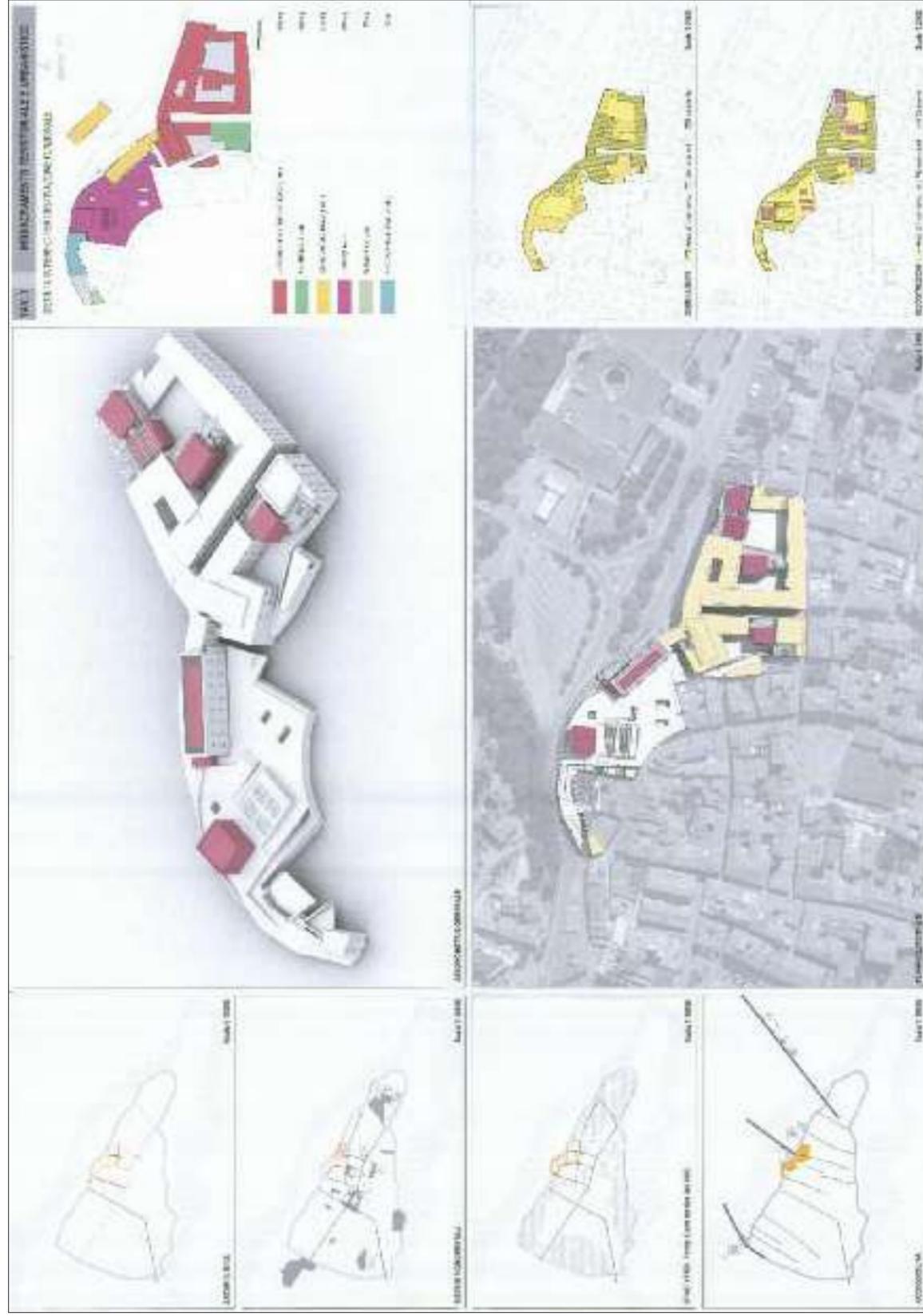
- approvvigionamento energetico: soluzioni cogenerative con integrazione di parchi fotovoltaici (produzione di energia elettrica) e solari termici (produzione di acqua calda sanitaria) con una potenza minima installata aumentata del 15% rispetto a quanto previsto dal d.lgs. 28/2011 (il minimo previsto dai Cam è 10%);
- raccolta, depurazione e riuso delle acque meteoriche e grigie che saranno utilizzate per innaffiamento delle aree verdi e risciacquo delle cassette dei wc, utilizzo di rubinetterie con sistema rompigitto temporizzato e attivato tramite fotocellula. Altro elemento di rilievo è il sistema automatico antiallagamento di cui sarà dotato ogni servizio igienico;
- realizzazione di edifici con elevate classi energetiche;
- sistemi di protezione solare attivi (frangisole esterni) e passivi (infissi a taglio termico con vetrocamera a controllo solare con intercapedine satura di gas argon e complete di Pvb per abbattimento acustico);
- abbattimento dell'inquinamento elettromagnetico indoor, con installazione secondo schema a stella e quadri elettrici lontani da zona con permanenza prolungata delle persone;
- comfort acustico attraverso sistemi di costruzione a elevato potere fonoisolante, soprattutto in relazione agli elementi divisorii tra due unità abitative attigue e in riferimento al rumore da calpestio;
- comfort termoigrometrico e ambientale attraverso sistemi di climatizzazione con ventilconvettori funzionanti a caratteristica inverter con motore brushless, sistemi di gestione della temperatura per singolo ambiente con particolare riferimento alle condizioni esterne per sfruttare al massimo gli apporti termici gratuiti e di irraggiamento solari. Inoltre, ogni singola stanza potrà essere esclusa dal riscaldamento e dall'illuminazione (ad esempio in caso di non occupazione) attraverso il sistema di supervisione collegato a sensori di presenza e di qualità dell'aria;
- comfort ambientale utilizzo corpi illuminanti equipaggiati con lampade a led di differenti modelli e ottiche con efficienza superiore a 80 lm/W e Cri 90;
- sistema di controllo integrato per unità terminali di climatizzazione, illuminazione e tapparelle attraverso una soluzione modulare flessibile ed espandibile che prevede l'utilizzo di controllori locali, multisensori di luminosità e presenza, contatti sui serramenti.

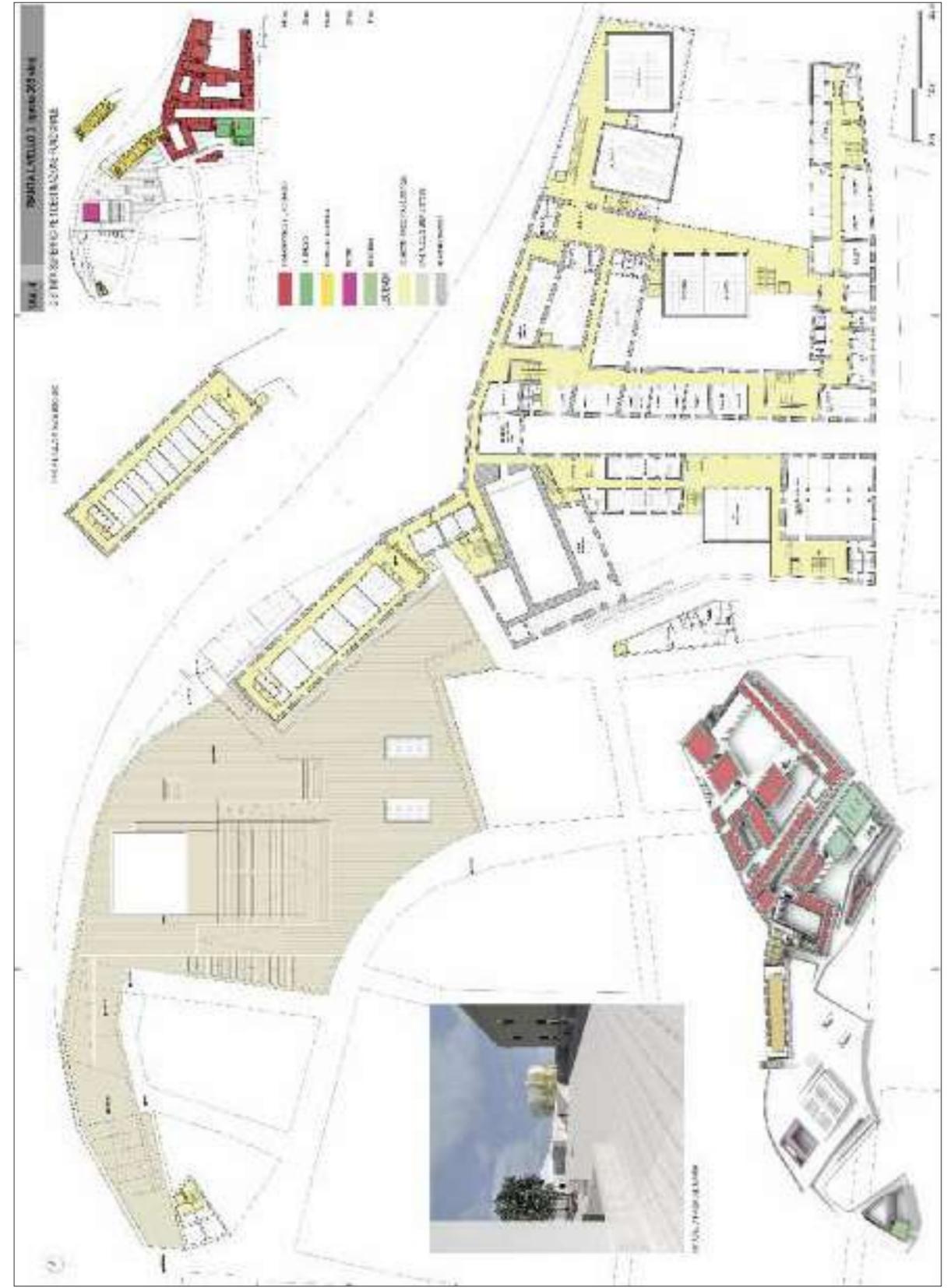
La «Cittadella della cultura» sarà dotata di sistemi di impianti indipendenti fra loro per macro-funzioni dei vari fabbricati

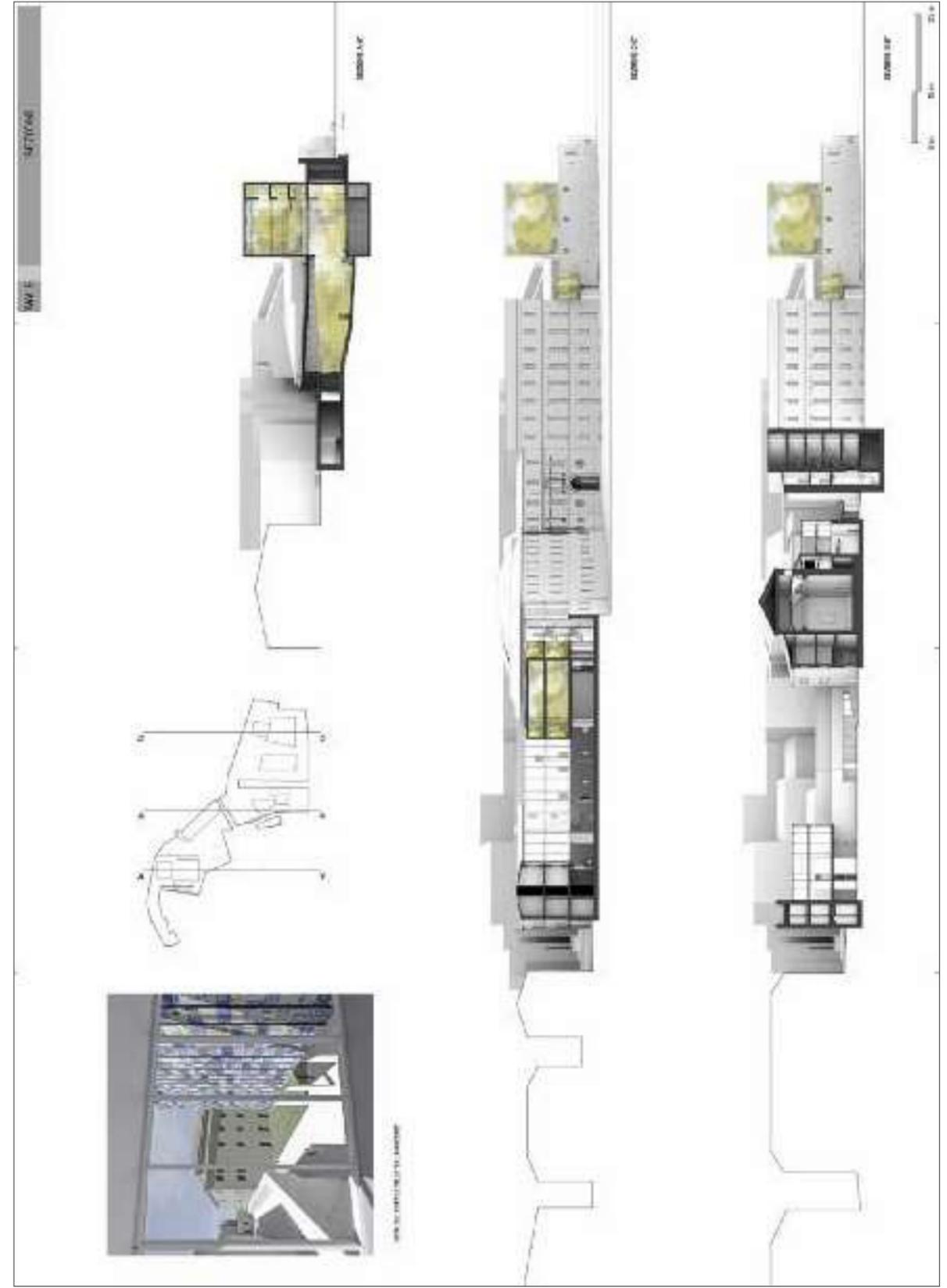
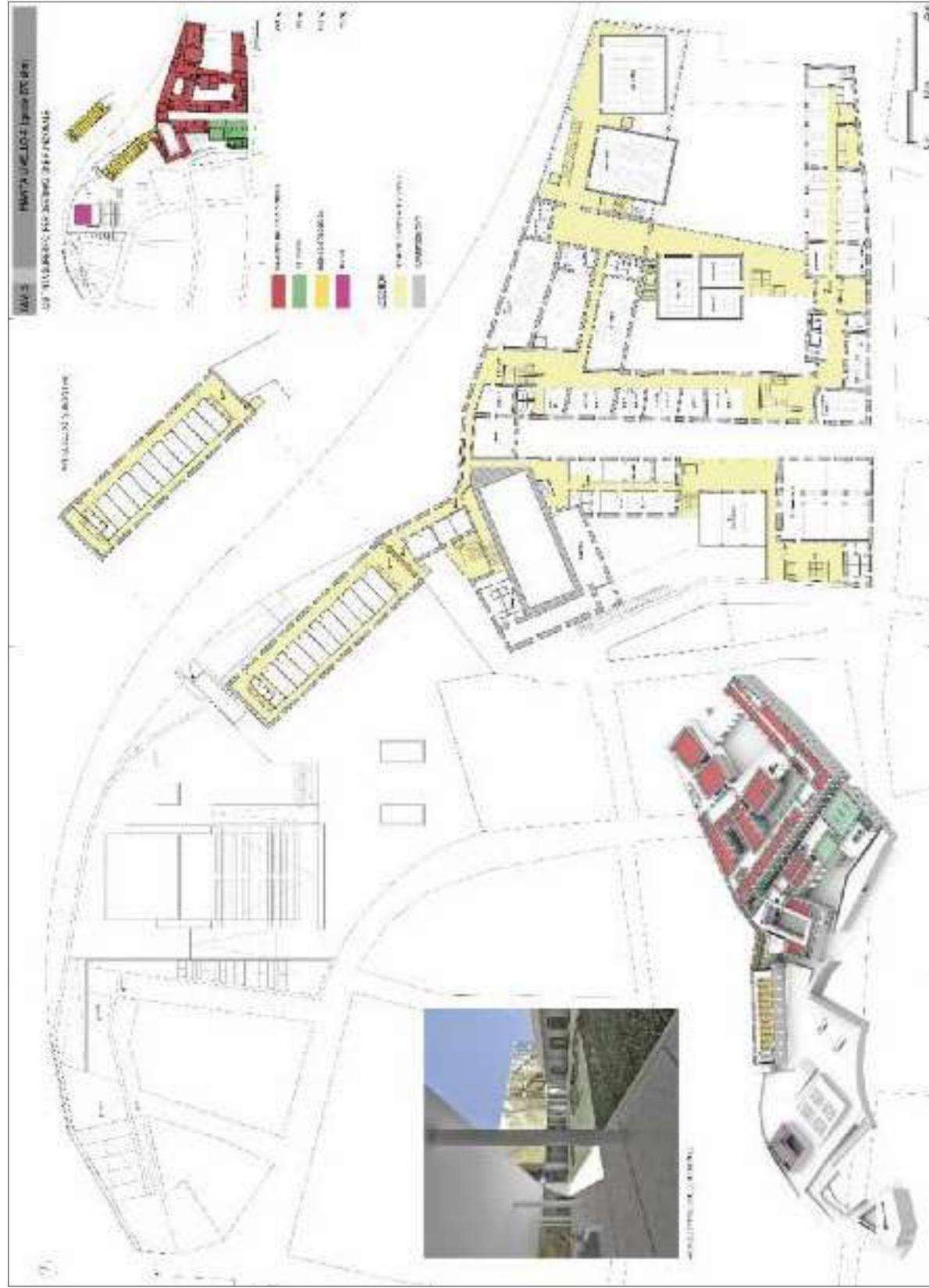
Elementi sul contenimento energetico e la sostenibilità ambientale

La proposta prevede un sistema di monitoraggio dei consumi energetici connesso al sistema per l'automazione e il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie dell'edificio e degli impianti termici corrispondente alla classe A Bacs (Building automatic e Control System).

Inoltre, le scelte progettuali saranno informate ai principi per il rispetto dei criteri minimi ambientali in merito a: qualità ambientale interna, specifiche tecniche dei componenti edilizi e del cantiere, piano di manutenzione delle opere e fine vita, aggiornati agli ultimi decreti emanati, facendo pertanto specifico riferimento al decreto del ministero dell'Ambiente del 11/10/2017. In fase di progettazione saranno inoltre considerati i criteri minimi per la «Fornitura e servizio di noleggio di arredi per interni» approvati con d.m. 11 gennaio 2017, in G.U. n. 23 del 28 gennaio 2017.









Progetto 2° classificato

Arch. Vincenzo Corvino (Capogruppo), ing. Cesare Ferone, ing. Carmine Mascolo, ing. Ernesto Martegiani, dott. geol. Mariano Mariani.

Parole chiave: #equilibrio, #attrattività; #comunità; #vivibilità;
#sviluppo; #sostenibilità; #benessere; #identità; #percezione

Funzione

Il progetto, come previsto dal Bando, organizza il programma in tre grandi aree:
– *l'insula della Memoria*, dove si prevede la realizzazione di spazi espositivi flessibili, aule laboratoriali, «luogo della memoria» sugli istituti manicomiali, zona ristoro, mensa, bar e aule didattiche;
– *l'insula dei Congressi e degli Spettacoli*, dove si prevede la realizzazione di un teatro di ateneo con torre scenica, auditorium, uffici e sale conferenze;
– *l'insula della Formazione*, dove si prevede la realizzazione di un centro di alta formazione artistica e musicale per portatori di disabilità lieve, «Arts for Brain», aule studio, una biblioteca dipartimentale, uffici amministrativi, studi docenti, sala conferenze e l'ufficio del Magnifico Rettore.

Tale programma corrisponde a *precise azioni di conservazione e innovazione* che, nell'organizzare i tre principali temi che vengono richiesti, strutturano *un sistema di spazi e percorsi che migliorano sensibilmente la fruizione del complesso* e la capillarità della distribuzione di tutte le attività previste.

Il patrimonio dismesso dell'ex manicomio Sant'Antonio Abate ha lasciato una cospicua eredità fisica e culturale da impiegare come leva di vantaggio e come rilancio di *nuovi modelli economici competitivi e innovativi per lo sviluppo urbano*. A tal fine, accanto alle funzioni prescritte dal disciplinare, sono state inserite ulteriori funzioni «produttive» di varie forme di capitale: *capitale sociale, capitale culturale-identitario e capitale economico*.

Forma

Il progetto punta a un massimo *equilibrio tra momento conservativo e momento innovativo*, limitando all'essenziale il secondo.

La comprensione dell'*organizzazione spaziale e strutturale del complesso* orienta l'intervento, con l'obiettivo del *mantenimento e miglioramento della loro leggibilità*.

Le integrazioni introdotte puntano a conservare la densità degli strati esistenti e a valorizzare la qualità spaziale dei vari ambienti, senza alterare l'autenticità del manufatto.

Nuove scale e ascensori troveranno collocazione negli spazi interni secondari o all'esterno, sempre indipendenti dalle murature esistenti. I nuovi ambienti saranno contenuti in *volumi leggeri, trasparenti e opachi*, o definiti da *diaframmi in vetro* inseriti all'interno degli spazi principali.

Le nuove soluzioni distributive offrono l'occasione per *migliorare le caratteristiche spaziali del complesso esistente*, tramite la realizzazione di volumi di altezza doppia o più, la valorizzazione di piccole corti interne, l'apertura di nuovi lucernari, il recupero di ambienti in copertura, la *realizzazione di nuovi percorsi di collegamento orizzontale e verticale*.

